



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE DEL
PERSONALE DELLE FORZE ARMATE E DELLE FORZE DI
POLIZIA AD ORDINAMENTO MILITARE

111^a seduta (pomeridiana): mercoledì 3 febbraio 2010

Presidenza del presidente CANTONI

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

INDICE

Audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri Leonardo Gallitelli

PRESIDENTE CAFORIO (<i>IdV</i>) DEL VECCHIO (<i>PD</i>) GAMBA (<i>PdL</i>) NEGRI (<i>PD</i>) SERRA (<i>PD</i>) TORRI (<i>LNP</i>)	<i>GALLITELLI</i>
---	-------------------

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale di corpo d'armata Leonardo Gallitelli, accompagnato dal generale di brigata Ilio Ciceri, sottocapo di Stato maggiore, e dal colonnello Nicola Massimo Masciulli, Capo ufficio legislazione.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

**Audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri
Leonardo Gallitelli**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare, sospesa nella seduta del 19 gennaio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta sia l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso sia la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale di corpo d'armata Leonardo Gallitelli, accompagnato dal generale di brigata Ilio Ciceri, sottocapo di Stato maggiore, e dal colonnello Nicola Massimo Masciulli, capo ufficio legislazione.

Cedo volentieri la parola al generale Gallitelli, affinché possa svolgere la relazione introduttiva.

GALLITELLI. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono particolarmente lieto di rivolgere il mio cordiale e rispettoso saluto a tutti voi, a nome mio personale e di tutta l'Arma dei carabinieri, e di esprimere sincera gratitudine per l'invito e per l'opportunità privilegiata che mi è stata offerta volta a fornire elementi conoscitivi e spunti di riflessione sul tema della condizione del personale militare, di rilevante interesse per la nostra istituzione.

Nella mia relazione riserverò un primo cenno agli sviluppi organizzativi avvenuti nell'Arma a seguito della riforma del 2000, introdotta con la legge 30 marzo 2000, n. 78, con particolare riferimento

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

alla situazione della forza. Seguirà quindi l'esposizione degli indirizzi di impiego delle risorse umane, riguardo ai quali mi soffermerò sulla condizione del personale femminile, sul sistema assistenziale, sui programmi addestrativi, sulla situazione alloggiativa dei militari e, infine, sull'importante ruolo propositivo e consultivo svolto dalla rappresentanza militare, soprattutto nell'approfondimento dei temi della «specificità» delle Forze armate e di polizia, della previdenza complementare e del riordino dei ruoli e delle carriere.

È noto che la legge delega n. 78 del 2000 ed i discendenti decreti legislativi hanno confermato il ruolo storicamente svolto dall'Arma dei carabinieri, collocandola ordinativamente, quale Forza armata, alle dirette dipendenze del Capo di Stato maggiore della difesa ed aggiornandone conseguentemente anche i compiti militari.

Accanto alle tradizionali funzioni militari di concorso alla difesa della Patria, alla salvaguardia delle libere istituzioni ed alla tutela del bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità, è stato riconosciuto formalmente il ruolo svolto dall'istituzione nell'ambito delle operazioni militari all'estero. A tal riguardo, desidero ricordare che dodici anni fa (era il 1998) l'Arma ha schierato, prima in Bosnia e poi in Kosovo,

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

le prime *multinational specialized unit* (MSU), ideate quale originale assetto capace di esprimere le funzioni di polizia in contesti operativi fortemente destabilizzati. La MSU è oggi un modello di riferimento, destinatario di qualificati ed unanimi apprezzamenti, replicato ed ampliato nella Forza di gendarmeria europea (Eurogendfor) che riunisce le Forze di polizia ad ordinamento militare di Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Paesi Bassi e Romania.

Sempre nel contesto delle operazioni militari all'estero, l'Arma dei carabinieri ha poi ricevuto l'impegnativo compito - previsto, peraltro, dalla legge n. 78 del 2000 - di riorganizzare e addestrare i corpi di polizia presenti in zone di crisi. In Iraq, nell'ambito della *NATO training mission*, sono stati già addestrati 6.585 agenti dell'*Iraqi federal police* (IFP), mentre in Afghanistan, per la formazione e la riorganizzazione delle locali Forze di polizia in atto, 200 carabinieri hanno la responsabilità di tre centri addestrativi e di due *team* di monitoraggio ed assistenza che operano sotto la guida di un ufficiale generale dell'Arma cui la NATO ha attribuito la responsabilità del coordinamento dell'attività addestrativa svolta da tutti i Paesi alleati lì presenti: è questa la prima volta che un ufficiale generale

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

dell'Arma entra nello *staff* per coordinare tutte le attività addestrative in un teatro di operazioni.

Tornando alla riforma del 2000, è opportuno sottolineare che essa non ha modificato i compiti attribuiti all'Arma nella sua veste di Forza di polizia; ne ha confermato la dipendenza funzionale dal Ministro dell'interno e, per quanto concerne le funzioni investigative di polizia giudiziaria, dall'autorità giudiziaria.

Nell'assolvimento dei compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica l'Arma dei carabinieri, sulla base delle direttive del Ministro dell'interno, ha negli ultimi anni perseguito, quali prioritari obiettivi istituzionali, il contrasto alla criminalità interna e transnazionale (mi riferisco, naturalmente, al crimine organizzato e al crimine diffuso, quindi ad ogni forma di criminalità), il perfezionamento della capacità di analisi delle minacce alla sicurezza (interne ed esterne, in quanto questo esame monitora anche la minaccia interna eversiva terroristica che comunque ha ancora una sua vitalità, come purtroppo alcuni fatti recenti dimostrano) e l'adozione di mirate misure per potenziare il controllo del territorio. Si tratta di esigenze che naturalmente coinvolgono il sistema della sicurezza pubblica nel suo complesso e, in primo luogo e congiuntamente, le due

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

Forze di polizia a competenza generale, l'Arma dei carabinieri e la polizia di Stato, in un quadro di armonica collaborazione e nel rispetto dei vigenti criteri di coordinamento e di distribuzione delle forze sul territorio.

Riguardo proprio alla distribuzione delle forze sul territorio va precisato che l'Arma dei carabinieri opera quale unica forza di polizia in circa 7.000 comuni che sostanzialmente rappresentano il 70 per cento del territorio nazionale, posto che nelle altre località, in tutti i capoluoghi di provincia, operiamo accanto alla polizia di Stato laddove questa è presente con i suoi commissariati.

Ed è proprio rivolgendo lo sguardo alle aree provinciali che emerge la piena ed attuale idoneità del modello organizzativo della stazione carabinieri, quale soluzione originale e di singolare efficacia per stabilire l'indispensabile relazione con il territorio e con le comunità presenti. Lo testimoniano gli straordinari risultati conseguiti. Vorrei citare solo pochissimi dati. Anche nel 2009 le stazioni hanno proiettato sul territorio circa 4,5 milioni di servizi, denunciato oltre 276.000 persone, pari a quasi il 75 per cento di tutti i soggetti denunciati dall'Arma dei carabinieri - a dimostrazione che la nostra attività è focalizzata nella stazione - e hanno

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

tratto in arresto più di 53.000 persone sulle circa 92.000 arrestate complessivamente dall'Arma.

Il ruolo delle stazioni e dei loro comandanti non si limita, peraltro, allo svolgimento delle attività primarie di polizia, perché, proprio attraverso la radicata relazione con il territorio cui facevo prima riferimento, l'attività della stazione evolve in una vera e propria funzione di «rassicurazione sociale». Ed è per questo motivo che le comunità municipali percepiscono la stazione Carabinieri come un proprio «patrimonio», come testimoniano le numerose richieste di istituzione di nuovi presidi e le preoccupate reazioni alla sola prospettazione di provvedimenti di accorpamento o di soppressione dei comandi, istanze alle quali l'Arma continua ad aderire con sensibile rispetto del criterio di «prossimità» della risposta alle esigenze di sicurezza della collettività.

Questo, in stretta sintesi, lo sforzo quotidiano prodotto dall'Arma, grazie soprattutto alla capacità e all'abnegazione degli uomini e delle donne che ne fanno parte. Ed è proprio sui loro problemi, sulle loro condizioni di vita professionale e familiare, in aderenza al tema assegnato dalla Commissione, che svilupperò le prossime considerazioni.

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

In primo luogo viene in evidenza l'indubbia tipicità della missione delle Forze armate, e dell'Arma in particolare, significativamente sintetizzabile nella specificità dello «*status* militare». Esso sottende la responsabile accettazione della limitazione dell'esercizio di alcuni diritti e la consapevole osservanza di doveri aggiuntivi rispetto a quelli previsti per gli altri cittadini ed i restanti appartenenti alla pubblica amministrazione. A ciò si affianca l'indispensabile disponibilità ad una elevata mobilità e ad operare in condizioni di estremo rischio e disagio, oltre alla inderogabile necessità di mantenere, anche fuori dal servizio, una condotta sempre coerente con la peculiarità del proprio *status* e con le correlate responsabilità.

L'Arma, rigorosamente attenta a preservare il patrimonio etico che sostanzia il suo storico ruolo di istituzione di riferimento (un ruolo di cui in verità è gelosa custode), rivolge ogni cura alla preparazione e all'educazione dei propri militari, consapevole che ad essi è rinviato il fondamentale e concreto esercizio della vigilanza sul territorio e dell'assistenza alle popolazioni.

In altri termini, l'Arma riconosce l'indiscutibile centralità della risorsa umana all'interno della propria organizzazione e ad essa rivolge la

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

massima attenzione per migliorare la qualità della vita professionale e sostenere la tensione morale e la motivazione, componendo un saggio equilibrio tra esigenze istituzionali e bisogni personali e familiari, resi invero sempre più pressanti dai modificati parametri economici e sociali, e certamente incidenti sulla stessa serenità interiore dei nostri militari. A tal fine, il comando generale si avvale anche della commissione per il supporto della condizione generale del personale dell'Arma dei carabinieri, oggi diretta da un ufficiale generale alle mie dipendenze, che svolge compiti di monitoraggio nello specifico settore, al fine di isolare eventuali fattori di criticità e individuare adeguate soluzioni migliorative dei livelli di benessere dei militari.

Prima di procedere oltre, ritengo opportuno mettere a fuoco il quadro aggiornato della forza dell'Arma dei carabinieri, che registra attualmente 108.791 militari (un rilevamento tratto dal nostro sistema informatizzato, probabilmente già mutato nel momento in cui ne parlo per eventuali congedamenti), di cui 1.078 donne, ripartiti in 3.812 ufficiali, 28.364 ispettori, 17.333 sovrintendenti (i nostri brigadieri) e 59.282 appuntati e carabinieri.

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

L'80,6 per cento del personale è impiegato nell'organizzazione territoriale, dalla stazione al comando interregionale che dirige perifericamente l'organizzazione territoriale. All'organizzazione addestrativa è destinato l'1,7 per cento (escludendo i frequentatori dei corsi), a quella mobile (battaglioni, reggimento Tuscania) e dei reparti specializzati (i ben noti nucleo tutela ambiente, nucleo tutela culturale, nucleo antisofisticazione) il 10,8 per cento dei militari dell'Arma. L'area interforze (della Difesa e dell'Interno) ed altri reparti per particolari esigenze di sicurezza (ad esempio i comandi che operano presso gli Organi costituzionali, compreso quello che opera presso il Senato, il reggimento corazzieri e i reparti di polizia militare) assorbono il 5,5 per cento delle risorse umane disponibili (intorno alle 6.000 unità). Al comando generale dell'Arma è destinato, infine, il restante 1,4 per cento del personale. Tra il 2008 e gli inizi di questo anno abbiamo tagliato del 10 per cento gli organici del comando generale, nell'ambito di una politica - che spiegherò più avanti - di razionalizzazione delle strutture burocratiche e amministrative.

In ragione del particolare regime autorizzatorio delle assunzioni, non è stato garantito, negli ultimi anni, il regolare *turn-over* del personale, così

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

determinando una progressiva carenza di effettivi, oggi pari a circa 6.400 unità. Le intuibili difficoltà poste da questa carenza sono state prontamente ed adeguatamente fronteggiate attraverso un intenso sforzo di razionalizzazione dell'apparato logistico-amministrativo, che ha consentito di «liberare» risorse per circa 4.000 unità, 1.100 delle quali dalla sola istituzione del centro nazionale amministrativo di Chieti, un'organizzazione per ora quasi isolata nel panorama dell'amministrazione perché da Chieti riusciamo ad amministrare tutti i militari dell'Arma, a registrarne le variazioni immatricolari e ad accompagnarli fino alla pensione, quando l'Inpdap li assorbe in carico.

Tale processo di razionalizzazione e la contestuale revisione di particolari servizi operativi di supporto (quali, ad esempio, quelli aereo e navale) hanno consentito di salvaguardare, nel periodo di riferimento, l'integrità della capacità operativa, che è stata anzi ulteriormente potenziata. Si pensi che in questi anni solo a Napoli sono state conferite oltre 290 unità in più per fronteggiare il crimine organizzato campano.

A decorrere da quest'anno, la manovra finanziaria 2010 ha previsto per le Forze di polizia lo sblocco del *turn-over* per il prossimo triennio. L'Arma, con il reclutamento di un numero di militari pari a quelli posti in

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

congedo, potrà mantenere invariati gli attuali livelli di forza e, conseguentemente, preservare le capacità operative raggiunte in questi anni, garantendo, in particolare, l'attività delle stazioni.

Uno degli aspetti più significativi, per la sua naturale incidenza sul profilo d'impiego e sulla mobilità del personale, riguarda l'età media dei militari in servizio, oggi pari a 41,25 anni (con punte che oscillano tra i 37,97 anni della Lombardia ed i 41,66 anni della Puglia), con una progressione che si è particolarmente accentuata negli ultimi anni (era di 35,5 anni nel 2000). Quindi, il differenziale tra il 2000 e il 2010 è di 6 anni. Il processo di invecchiamento è, da un lato, attribuibile al citato mancato ripianamento del *turnover* e, dall'altro, ai massicci arruolamenti effettuati nei primi anni '80, in ragione dei quali oltre 47.000 militari (43 per cento della forza complessiva) sono oggi nella fascia d'età compresa tra i 41 e i 50 anni. Si porrà poi anche il problema del congedamento di questi soggetti, perché avremo punte di 6.000-5.000 congedamenti all'anno quando costoro matureranno il diritto a pensione.

Altro dato significativo è la percentuale di militari dell'Arma coniugati, oggi pari al 72 per cento ed anch'essa in apprezzabile incremento tendenziale a partire dall'anno 2000. Si tratta di un ulteriore elemento che

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

incide profondamente sulla mobilità del personale, tenendo anche conto del fatto che sono sempre più numerosi i nuclei familiari sostenuti da un secondo reddito derivante dall'attività lavorativa del coniuge. Si pongono quindi maggiori problemi nel movimentare il personale sul territorio.

Vorrei ora lanciare uno sguardo alla distribuzione geografica della forza. Le concentrazioni più elevate si registrano nelle regioni Lazio (17,43 per cento), Lombardia (9,54 per cento), Sicilia (9,48 per cento), Campania (8,89 per cento), Puglia (5,6 per cento) e Calabria (4,8 per cento). Si tratta delle regioni che assorbono più personale per popolazione più numerosa o per fatti criminali di maggiore intensità. Il 34,69 per cento dei carabinieri presta servizio nella regione di nascita (di questi il 24,12 per cento nella provincia di nascita), mentre il restante 65,3 per cento è impiegato in regioni diverse da quella di origine. Sul tema si rilevano significativi scostamenti tra le diverse regioni: in Lombardia solo il 12,56 per cento del personale è originario della regione, in Puglia si registrano punte del 71,65 per cento di militari provenienti dalla stessa regione. In Sicilia e in Campania i valori sono vicini al 58 per cento. Naturalmente, tale distribuzione deriva direttamente dalla significativa prevalenza delle aree geografiche del Sud nel bacino territoriale degli arruolamenti. Ed è di

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

evidente chiarezza come il dato proietti rilevanti riflessi sulla gestione delle risorse, determinando, di fatto, concrete difficoltà nella politica d'impiego, costantemente influenzata dall'aspirazione al riavvicinamento alle regioni di provenienza. Faccio presente che abbiamo posto un limite minimo di otto anni perché si possa chiedere di tornare nella regione di provenienza.

Una particolare attenzione vorrei ora dedicare alla condizione del personale femminile. Per quanto concerne l'arruolamento, ricordo che dal 2006, sulla base di precisi indirizzi comunitari, la rigida regola delle aliquote percentuali, in funzione della quale le donne potevano accedere solo ad un limitato numero di posti, è stata sostituita dalla facoltà attribuita al Ministero della difesa di prevedere limitazioni soltanto in presenza di motivate esigenze connesse con la funzionalità di specifici organismi. Ne è conseguita, dal 1° gennaio 2006, una progressiva crescita della presenza della componente femminile che oggi registra 1.078 unità, di cui 179 ufficiali, 353 marescialli e 546 carabinieri. Il loro impiego è indifferenziato rispetto alla componente maschile. Esse sono infatti presenti in tutte le diverse organizzazioni dell'Arma: 769 unità nella territoriale, quella principale, che assorbe l'80 per cento del personale, 56 nella mobile e speciale (soprattutto nei reparti specializzati), 191 nella addestrativa, infine

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

60 nell'area centrale dell'Arma ed in quella interforze tra Difesa ed Interno.

Unica eccezione è l'esclusione dalla linea mobile (battaglioni impiegati prevalentemente in attività di ordine pubblico), fatto che accade anche nella polizia di Stato: ci stiamo regolando allo stesso modo; le donne sono invece presenti nel Tuscania, che ha un altro impiego. Coerentemente, numerose donne ricoprono importanti posizioni di comando: c'è già un capitano nella compagnia carabinieri di Legnano, ci sono 28 comandanti di nuclei operativi di compagnia territoriale (tutti ufficiali), 15 dei quali in capoluoghi di provincia (si tratta quindi di nuclei operativi molto impegnati), e un comandante di stazione a Cutigliano, in provincia di Pisa.

A questo punto mi corre l'obbligo di sottolineare come il ristretto numero di posizioni di comando sinora attribuito alle donne sia correlato al fatto che l'immissione del personale femminile nelle fila dell'istituzione è avvenuta in epoca troppo recente e, pertanto, al di là delle percentuali, è ancora basso il numero di militari in possesso dei livelli di maturità professionale necessari per poter accedere alle più delicate funzioni di comando. Peraltro, il personale femminile viene impiegato anche all'estero: attualmente è presente nel reggimento MSU in Kosovo e nell'integrated police unit (IPU) che opera ancora in Bosnia Herzegovina.

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

Ritengo che quanto sinora esposto abbia messo in evidenza l'attenzione particolare che l'Arma rivolge, da sempre, alla gestione del personale.

Ho parlato di mobilità e proprio con riguardo ai trasferimenti desidero precisare che questa delicata materia è trattata a livello centrale dal comando generale per tutto quanto concerne gli ufficiali e per le destinazioni dei marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri che chiedono di trasferirsi da una regione amministrativa ad un'altra, oppure tra differenti comparti organizzativi dell'Arma (quindi, ad esempio, dall'area territoriale a quella addestrativa o alla mobile o tra reparti speciali). È invece devoluta alla competenza dei comandanti di legione la destinazione dei carabinieri nell'ambito territoriale della medesima regione amministrativa: si tratta di un'attività delegata dal comandante generale. L'azione dei comandanti di legione, che sono ufficiali che ricoprono il grado di generale di brigata o di divisione, assicura, in sostanza, la perfetta aderenza alle esigenze operative e del personale in tutte le realtà periferiche: in buona sostanza, il Comando generale assegna il maresciallo alla regione amministrativa e il comandante della legione competente gli assegna poi, ad esempio, il comando della stazione; è un'attività che demandiamo a chi meglio conosce la realtà

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

operativa del territorio. In proposito va sottolineato che nel solo anno 2009 i comandi di legione hanno disposto 5.080 trasferimenti a richiesta del personale. Nello stesso periodo il comando generale ha trasferito 3.000 soggetti nell'ambito nazionale. Questi ultimi provvedimenti sono stati adottati in base a due procedure che possiamo considerare le principali utilizzate per i trasferimenti. La prima è realizzata attraverso la formazione annuale di una graduatoria nazionale del personale (marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri) che chiede di essere avvicendato e si basa esclusivamente sui titoli posseduti. Tale procedura viene governata attraverso un sistema informatico (con il quale è presentata la stessa domanda), un sistema particolarmente evoluto che consente il diretto intervento degli interessati nel procedimento amministrativo prima che esso si concluda, a garanzia di trasparenza e di efficienza. La seconda modalità è costituita da singole domande che possono essere prodotte dai militari in qualunque momento dell'anno e senza particolari formalità, motivate da comprovate gravi esigenze personali; nel 2009 sono state 692 su 1.019 le domande di questo tipo accolte dal comando generale.

È questo il contesto nel quale l'Arma ha appena definito proprio in questi giorni una disciplina interna che, integrando la tutela già riconosciuta

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

dall'ordinamento statale all'unità familiare e all'esercizio della funzione genitoriale, consentirà all'amministrazione di risolvere i ricorrenti problemi di ricongiungimento familiare, anche a favore di quanti non sono destinatari di benefici formalmente sanciti dalla legge (il dipendente pubblico ha diritto a chiedere). Tale disciplina, oltre a regolare l'assegnazione degli incarichi nei casi di matrimonio tra carabinieri (in verità già frequenti), agevolerà il ricongiungimento sia con il coniuge lavoratore sia con quello casalingo, allo scopo di sostenere anche le famiglie monoreddito. Un ulteriore istituto adottato dall'Arma per venire incontro alle esigenze del personale è quello del trasferimento temporaneo. Si tratta di un provvedimento di durata variabile tra i tre e i sei mesi, attraverso il quale il comando generale ed i comandanti di legione (possono deciderlo anche questi ultimi nella loro autonomia) consentono al militare di fronteggiare gravi evenienze nelle aree di interesse personale. Emblematico, al riguardo, il caso L'Aquila. Attraverso l'applicazione di tale istituto, che non comporta oneri per l'amministrazione, il comando generale ha disposto, a richiesta degli interessati, 158 trasferimenti temporanei di carabinieri di ogni grado - originari abruzzesi ma facenti servizio in altre Regioni italiane - che avevano subito gravi danni a causa del terremoto:

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

abbiamo quindi consentito loro di essere vicini ai loro beni e naturalmente ai loro affetti.

Sempre in tema di gestione del personale è ormai prassi consolidata l'attivazione di un dialogo costante e diretto con il militare, sfruttando le tecnologie informatiche, ma naturalmente anche il telefono in quanto ai nostri ragazzi telefoniamo direttamente per sentire di cosa hanno bisogno, al fine di adottare provvedimenti che realizzino il corretto bilanciamento tra le necessità dei singoli e le prioritarie esigenze di servizio e di copertura dei posti d'impiego: non sempre, infatti, si può andare loro incontro come vorremmo.

Tutto converge, in sostanza, nell'assoluta attenzione dell'Arma alle proprie risorse umane, nel radicato convincimento che l'efficienza dell'organizzazione sia da sempre inscindibilmente legata alla cura dell'elemento umano ed al suo pieno sviluppo in un ambiente lavorativo sereno e solidale. Solo il rafforzamento della consapevolezza di appartenere ad una grande famiglia, capace di percepire e soddisfare con attenzione i bisogni dei suoi componenti, realizza infatti quella straordinaria unità d'intenti posta ogni giorno al servizio della comunità.

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

E proprio in tale direzione, accanto alle politiche d'impiego appena delineate, l'Arma ha sviluppato, nel tempo, un efficiente sistema assistenziale del personale, articolato su centri di responsabilità periferica corrispondenti ai comandi di corpo, e su un centro di responsabilità nazionale situato presso il comando generale individuato nell'ufficio per l'assistenza ed il benessere del personale.

Tra le attività proprie di questo ufficio, meritano particolare menzione le iniziative finalizzate a migliorare gli interventi assistenziali in favore delle vittime del dovere, dei loro familiari e di tutto il personale che versa in stato di difficoltà e bisogno. È stata infatti realizzata, nel 2008, una piattaforma informatica, specificamente dedicata alla raccolta ed al monitoraggio costante di tutti gli interventi assistenziali: sono tutti memorizzati. Il sistema consente la verifica, in tempo reale, di ogni singola posizione, l'estrapolazione delle situazioni emergenti e l'attivazione di adeguati interventi nei casi meritevoli di assistenza. L'obiettivo è, in una parola, quello di provvedere rapidamente alle necessità del personale, concretizzando una corretta ed omogenea gestione degli interventi assistenziali a seguito di decessi, per sostenere le famiglie, per lesioni traumatiche degli stessi interessati o per gravi patologie che possono

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

colpire il militare o le famiglie. In questo caso c'è sempre l'intervento assistenziale: posso affermare che non manca mai.

Nelle competenze dell'ufficio per l'assistenza ed il benessere del personale rientra anche l'elargizione di contributi a titolo di rimborso delle rette d'iscrizione dei figli agli asili nido: vorremmo fare molto di più, al riguardo, ma le risorse sono limitate; nel 2009 abbiamo erogato 975.000 euro. Curiamo anche l'allestimento di palestre e di aree di riunione presso i reparti, sosteniamo tutte le attività ricreative e culturali organizzate dai vari militari localmente o centralmente nei capoluoghi.

Sempre con riguardo all'area assistenziale, desidero segnalare anche la rilevante attività del fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri: un ente di diritto privato che si alimenta con i contributi di tutti i carabinieri e con gli atti di liberalità dei cittadini che, per la verità, sono frequenti. Questo fondo provvede alla tempestiva concessione di contributi ai militari in difficoltà economiche. In pratica sostiene l'attività che ogni giorno curiamo con i fondi a bilancio: laddove dobbiamo intervenire più pesantemente ricorriamo anche al fondo per l'assistenza. Si tratta di un'attività di sostegno, in costante aumento (come già accennato), che nel 2009 ha fatto registrare l'assegnazione di

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

circa 1.200 sussidi, con il solo fondo di assistenza, per un importo complessivo di 1.134.000 euro; se può interessare, informo che siamo invece a quota 1.900.000 euro per i sussidi complessivamente erogati con l'ufficio assistenza.

Il fondo gestisce, inoltre, la stipula di convenzioni ed accordi con società assicurative: convenzioni a disposizione di tutti i nostri ragazzi attraverso la nostra rete Intranet. Di rilievo è la polizza di responsabilità civile e tutela legale a favore di tutti i militari dell'Arma, con la copertura dei danni colposamente causati a terzi e agli stessi beni dell'amministrazione nell'esercizio delle attività d'istituto, fino a un massimale di 516.000 euro per evento.

Ma l'impegno più significativo è, senza dubbio, l'assistenza alle vittime del dovere ed ai loro familiari, perché esprime e sintetizza i sentimenti di riconoscenza che i Carabinieri tutti, da sempre, riservano a quanti hanno sacrificato la propria vita o subito lesioni invalidanti nell'adempimento del servizio. Alla loro cura è dedicata un'apposita sezione dell'ufficio che, oltre a garantire un «filo diretto» con i colleghi meno fortunati o con le loro famiglie (quando non sopravvissuti), mantiene costanti contatti con le direzioni di vari enti e Dicasteri per la sollecita

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

definizione dei benefici economici previsti dalla legge a favore delle vittime del dovere.

Pienamente inserite nell'area assistenziale sono anche le 42 infermerie distribuite sul territorio. Nel 2009 hanno effettuato complessivamente 134.242 visite mediche. Va menzionata in particolare l'attività del polo di eccellenza, il centro polispecialistico con sede in Roma e dotato di apparecchiature sofisticate, che ha assicurato oltre 10.000 prestazioni mediche anche di altissimo profilo: il che significa un enorme vantaggio per tutti i militari che da ogni parte d'Italia vengono in questo nostro centro polispecialistico. A proposito di assistenza medica, consentitemi di citare anche l'impegno di medici, farmacisti ed infermieri dell'Arma a L'Aquila e l'analogo impegno che stanno affrontando, proprio in questi giorni, due nostri infermieri imbarcati sulla nave Cavour.

Un cenno, infine, al Servizio di psicologia medica, attivato nel 2001 con il fine, tra l'altro, di fornire sostegno psicologico ai militari dell'Arma in occasione di eventi traumatici potenzialmente «stressogeni» verificatisi nell'esecuzione del servizio (si pensi, ad esempio, ai conflitti a fuoco): è un servizio attivato in tutte le Regioni.

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

Strettamente connessa con la valorizzazione delle risorse è la politica addestrativa del personale. Essa è rivolta a qualificare ai massimi livelli l'apporto che ciascun militare può conferire al servizio, dal momento che gli innumerevoli impegni e la loro complessità lo pongono nella condizione di dover fornire tempestive risposte operative, idonee a generare, soprattutto nelle situazioni più delicate, la rasserenante percezione di efficiente competenza e risoluta determinazione.

In tale ottica, tutti i corsi formativi di base sono soggetti ad un continuo processo di aggiornamento. Per l'allievo carabiniere, ad esempio, potendo contare su uomini e donne militarmente già addestrati, si sta puntando decisamente alle attività proprie del carabiniere, caratterizzate dall'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, di controllo del territorio, di polizia militare, di soccorso alla cittadinanza. Per l'allievo maresciallo, oltre alla formazione specialistica, un'apposita convenzione con l'Università degli studi di Firenze consente, al termine del biennio formativo, di conferire la laurea di Operatori della sicurezza sociale.

I programmi addestrativi degli ufficiali, sviluppati in un quinquennio, oltre a consentire ai frequentatori di conseguire la laurea specialistica in

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

giurisprudenza, realizzano una sintesi equilibrata tra la necessaria preparazione giuridica e la formazione dei comandanti.

Con particolare riguardo alle funzioni di polizia giudiziaria è stato costituito, nel 2008, l'Istituto superiore di tecniche investigative, polo di eccellenza destinato al potenziamento qualitativo dell'azione investigativa. L'Istituto si avvale di avanzatissime metodiche didattiche e fruisce del contributo diretto dei migliori investigatori di cui l'Arma dispone, per specializzare il personale destinato ai nuclei investigativi delle province ed alle sezioni anticrimine del Raggruppamento operativo speciale (ROS). È una realtà, quella dell'Istituto superiore di tecniche investigative, che al di là dei contenuti tecnici mira a portare l'uomo investigatore al centro delle indagini, sollecitando così la motivazione dei singoli in un settore dove la tecnologia non deve e non può sostituire l'uomo.

Oltre all'aggiornamento dei programmi formativi, l'apparato addestrativo è stato interessato da rilevanti interventi anche nel settore infrastrutturale, con un programma pluriennale di ammodernamento tuttora in corso che mira ad assicurare moduli abitativi con servizi igienici dedicati. L'ultimazione dei lavori di costruzione della nuova scuola marescialli di Firenze, già prevista per il 2011 ma probabilmente da

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

rinvviare, oltre a consentire di unificare il biennio (ora i marescialli si addestrano a Firenze e Velletri) permetterà di ridefinire il complessivo assetto degli istituti di istruzione in relazione proprio alle future esigenze formative che nascono anche dal numero di militari che vengono arruolati.

L'attenzione alle infrastrutture è rivolta anche alla situazione alloggiativa generale del personale dell'Arma. Possiamo contare oggi su 12.963 alloggi di servizio attribuiti all'incarico. L'assegnazione avviene sulla base di criteri di preminente interesse istituzionale. Noi vogliamo garantire l'immediata e costante disponibilità del personale - in particolare di quello investito di funzioni di comando - e attenuare al contempo i disagi per le famiglie interessate da trasferimenti, proprio in ragione della mobilità frequente.

Con riferimento agli alloggiamenti dei militari celibi in caserma, abbiamo avviato da tempo una serie di interventi di riassetto globale volti alla trasformazione delle camerate (ora ne sono presenti numerose con 8, 10, 12 posti letto con servizi igienici accentrati) in moduli alloggiativi di più moderna concezione (camere da uno, due o tre posti letto). In particolare, su oltre 80.000 posti letto disponibili circa il sette per cento dovrà essere ancora adeguato ma questa percentuale è concentrata nelle

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

scuole e nella linea mobile. Di certo, quindi, abbiamo ancora un gran lavoro da fare, perché i restanti moduli alloggiativi sono nella territoriale, nelle stazioni e in tutte le parti territoriali.

Per quanto riguarda la rappresentanza militare, tutte le scelte che l'amministrazione ha compiuto nei settori di maggiore incidenza sulla condizione del personale militare sono scaturite anche dal proficuo e costante dialogo con l'organismo di rappresentanza al quale vanno oggettivamente riconosciute la capacità di ricezione e di analisi delle istanze dei militari e la convinta disponibilità a collaborare con i comandi gerarchici affiancati con piena identità d'intenti. È per tali motivi che sosteniamo le istanze di riforma della rappresentanza, attualmente all'attenzione del legislatore, volte al riconoscimento di una efficace capacità propositiva e consultiva nelle materie di competenza. Coerentemente, come è già stato riferito in altra audizione sempre innanzi a codesta Commissione, va sottolineato come la riforma non possa prescindere dal mantenimento della rappresentanza all'interno delle istituzioni, con l'esclusione di qualsiasi ipotesi associazionistica esterna, pena l'irrimediabile compromissione della coesione della compagine militare. A sostegno di questo indirizzo converge il rilevante ruolo della

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

rappresentanza militare nell'approfondimento, tuttora in corso, di alcuni temi strettamente attinenti alla condizione del personale militare sui quali si concentrano - va detto - le maggiori aspettative dei militari. Mi riferisco al riconoscimento della specificità, alla tutela previdenziale ed al progetto di riordino dei ruoli e delle carriere.

La specificità rappresenta uno dei caratteri distintivi del comparto difesa e sicurezza. Essa trae la sua ragion d'essere dalle speciali funzioni devolute ai militari ed agli operatori di polizia, il cui assolvimento comporta oneri e responsabilità che non trovano riscontro in altre categorie della pubblica amministrazione. In primo luogo, la concreta esposizione al rischio, che è strettamente correlato al dovere di intervenire con prontezza e determinazione per impedire la commissione di reati e al dovere di soccorrere in ogni circostanza il cittadino: ne sono testimonianza per l'Arma i 62 caduti ed i 197 feriti in servizio nel periodo dal 2005 al 2009. Alla condizione di potenziale rischio per l'incolumità personale si affianca il gravoso onere di dover frequentemente prestare servizio in aree talvolta caratterizzate da situazioni di particolare disagio sociale, che rendono difficile lo stesso sereno svolgimento della vita familiare. Di non minore peso è l'elevato tasso di mobilità cui l'amministrazione deve

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

necessariamente ricorrere per fronteggiare le molteplici esigenze di servizio, con evidenti riflessi sul radicamento degli affetti e sulla cura degli interessi personali e familiari.

Sul piano più generale, va sottolineato il carattere usurante delle attività svolte nell'arco delle 24 ore, spesso in condizioni climatiche avverse, ma soprattutto in un costante stato di tensione emotiva determinato anche dalla predisposizione a fronteggiare imprevedibili situazioni operative. Si guarda, pertanto, con animo grato e soddisfatto alla norma che riconosce la specificità del ruolo e dello stato giuridico del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, che sta per essere varata dal legislatore con il provvedimento collegato alla manovra finanziaria 2010. La definitiva approvazione di questo provvedimento potrà naturalmente costituire poi utile premessa per l'adozione di concreti interventi di tutela del personale, specialmente sul piano pensionistico e previdenziale.

E proprio in tema di tutela previdenziale vorrete consentirmi di portare all'attenzione l'urgenza di una risolutiva riflessione sui sistemi di previdenza complementare: sono stati introdotti nel 1998 ma non sono stati ancora disciplinati. Il Governo, nell'ambito della firma della coda contrattuale 2009 e proprio su proposta della Sezione carabinieri del

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

Consiglio centrale di rappresentanza (il nostro Cocer) ha sottoscritto un impegno ad accelerare la realizzazione della previdenza complementare per i lavoratori del comparto difesa e sicurezza, al fine di individuare idonei interventi giuridico-economici che compensino gli svantaggi derivati al personale dalla mancata attivazione, in questi dieci anni, dei fondi pensione.

Il terzo dei temi cui ho prima fatto cenno è il progetto di riordino dei ruoli e delle carriere, che rappresenta un obiettivo di prioritaria rilevanza per tutte le amministrazioni del comparto difesa-sicurezza. Il riferimento certo e consolidato è nella legge finanziaria per il 2004 che ha previsto un iniziale stanziamento di circa 119 milioni di euro annui a regime (tuttora presenti ed inutilizzati) e che assommano ora a circa 650 milioni di euro, anche se il vincolo per ogni possibile riforma rimane sempre nei circa 120 milioni annui. Nei numerosi incontri tra le amministrazioni interessate e gli organi di rappresentanza del personale è emerso con chiarezza che lo stanziamento non sarebbe sufficiente per l'auspicata riforma organica di tutti i ruoli e che, pertanto, un complessivo progetto di riordino per il personale delle Forze armate e di polizia non può prescindere da un'ulteriore assegnazione di risorse. Il comando generale, in stretta intesa

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

con le restanti amministrazioni dei Dicasteri difesa ed interno, sta approfondendo le diverse ipotesi sinora formulate che, in sintesi, mirano da un lato alla valorizzazione economico-funzionale delle qualifiche e dei gradi apicali dei ruoli dei marescialli (che oggi, ad una età che oscilla tra i 35 e i 39 anni, raggiungono il massimo possibile della carriera) e dall'altro al riassetto delle categorie dei brigadieri, appuntati e carabinieri, prevedendo, accanto alla necessaria valorizzazione economica, un più armonico sviluppo di carriera che comprenda il grado iniziale di carabiniere e quello apicale di brigadiere capo. Il riordino dovrà, naturalmente, interessare anche le categorie degli ufficiali e dei funzionari degli altri corpi di polizia, per rispondere sia alle aspettative degli interessati, sia alle mutate esigenze organizzative delle amministrazioni.

Mi corre, infine, l'obbligo di auspicare una rapida conclusione della procedura di concertazione relativa al biennio economico 2008-2009 recentemente avviata con lo scopo di poter corrispondere al più presto un concreto riconoscimento al personale del comparto difesa-sicurezza per l'impegno ed il sacrificio quotidianamente profusi in servizio.

Signor Presidente, onorevoli senatori, mi avvio alla conclusione. Desidero esprimere innanzi tutto la speranza di aver toccato, sebbene in

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

modo necessariamente non esaustivo, i temi pertinenti con le ragioni dell'audizione. Desidero affermare che la condizione militare ha in sé i presupposti etici e giuridici per sostenere la tensione morale dei singoli e per garantire la coesione di strutture pur fortemente decentrate, come le nostre stazioni, in ragione del radicato senso della disciplina e del rigoroso rispetto della dignità della persona, cui tutti i militari sono educati.

È sulla base di questi fondamentali presupposti che l'Arma può oggi presentarsi quale istituzione con un'efficienza matura e straordinariamente moderna. Forte delle sue radici antiche, sostanzialmente coincidenti con la storia della nostra Nazione, essa è costantemente protesa al nuovo, come dimostrano le sue avanzatissime dotazioni di mezzi e l'aggiornata organizzazione delle strutture, sempre orientate alla moderna efficienza dettata dalle conquiste tecnologiche.

L'Arma sa che la sua identità, la sua cifra istituzionale è nell'impareggiabile patrimonio dei propri uomini e delle proprie donne, con i loro ideali e le loro salde motivazioni professionali, ma anche con le ansie e le preoccupazioni trasmesse dalla società contemporanea, nella quale vivono in modo partecipe e, comunque, sempre orientati al bene comune.

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

Deriva esclusivamente dalla loro capacità professionale e dalla loro abnegazione la certezza che l'istituzione saprà continuare a garantire l'assolvimento di tutti i compiti e le missioni che la Nazione ed i suoi cittadini riterranno di affidarle.

Signor Presidente, rinnovo a lei e a tutti gli onorevoli senatori la sentita gratitudine per la cortese attenzione riservata alla mia esposizione e per quella che, sono certo, si vorrà anche in futuro riservare all'istituzione, contribuendo ad assicurarle le risorse e i mezzi necessari per continuare ad esercitare il suo privilegiato ruolo al servizio della Nazione e della nostra collettività.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome mio e di tutti i colleghi il Comandante generale Gallitelli per l'ottima ed analitica esposizione, che riteniamo estremamente importante e che ha messo in evidenza i presupposti etici e giuridici, la tensione morale dei singoli e di tutta l'Arma nel garantire la coesione delle strutture. Possiamo testimoniare, perché la presenza costante dell'Arma dei carabinieri rappresenta uno dei punti fondamentali del nostro Paese. Ci complimentiamo e desideriamo ringraziare tutta

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

l'Arma dei carabinieri per la professionalità, l'orgoglio di appartenenza e il senso del dovere che mostrano di avere nell'esercizio delle funzioni.

DEL VECCHIO (PD). Il presidente Cantoni ha già espresso i sentimenti di tutti i commissari e quindi non mi dilungherò su questo aspetto.

Prima di arrivare a porre la domanda, vorrei sottolineare un punto della presentazione di questa istituzione, così importante per il nostro Paese, che credo sia stato determinante nel far sì che l'immagine dei carabinieri fosse conosciuta anche all'estero. Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri ha riferito della costituzione nel 1998 della *multinational specialized unit*, un'iniziativa di grande importanza sia in termini di esperienza diretta sia per i contatti intervenuti con le Forze armate con cui l'Italia ha cooperato: sono sempre stati espressi riconoscimenti assoluti a questo particolare reparto dell'Arma dei carabinieri. C'è stato ricordato che sulla base di questa capacità operativa è stata costituita la Forza di gendarmeria europea. Mi preme sottolineare che in questo momento, nei teatri operativi più delicati (quali l'Afghanistan e l'Iraq), è posta in mano ai nostri carabinieri la formazione delle polizie

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

locali: è un fatto di cui tutti dovremmo essere orgogliosi e di cui volevo dare subito atto al Comandante generale.

La mia domanda verte su un aspetto che ritengo preoccupante. Il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri ci ha ricordato che esiste un *deficit* nella struttura di circa 6.400 unità, in parte assorbito attraverso una riorganizzazione che ha fatto diminuire le esigenze di organico a circa 2.400 unità. Certamente è necessaria una maggiore quantità di personale, soprattutto in prospettiva: abbiamo appreso, infatti, che l'età media è abbastanza elevata e quindi nei prossimi anni questa insufficienza numerica potrebbe aggravarsi. Chiedo pertanto al Comandante generale dell'Arma dei carabinieri se, stante questa situazione e in vista del futuro, non ritenga di sollecitare le istituzioni affinché il personale che ha terminato il servizio nell'ambito dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica - situazione presente da qualche anno e che potrebbe ripetersi in futuro - passi dalle Forze armate alle Forze di Polizia e in particolare all'Arma dei carabinieri. Tale passaggio potrebbe rappresentare una soluzione al problema della mancanza di uomini dell'Arma dei carabinieri e allo stesso tempo una opportunità per i giovani che dopo aver prestato servizio nelle Forze armate

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

non trovano poi la possibilità di continuare ad essere impiegati nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica?

TORRI (*LNP*). Ringrazio il Comandante generale per aver svolto una relazione estremamente chiara, da cui si è potuto comprendere la portata della piena integrazione delle donne realizzata da un corpo particolare, come quello dell'Arma dei carabinieri: risulta infatti che nel comparto vi sia una significativa presenza delle donne. Mi è chiarissimo il motivo per cui nei ruoli esse risultino indietro rispetto alle posizioni apicali, dal momento che l'ingresso delle donne è davvero recente: il fatto, però, che vi sia già un capitano comandante di compagnia (ruolo molto importante) proveniente dai ranghi femminili conferma la validità di quest'integrazione; anche se si tratta per ora di un solo soggetto, si tratta di un fatto molto importante soprattutto in quanto insistente a Legnano, una zona che conosco e che non è affatto «facile».

Desidero rivolgerle due domande.

La prima concerne la rappresentanza. Stiamo svolgendo un ragionamento in piena serenità, condiviso da tutte le forze, sia pure con alcune specificità di poco conto. Credo che questo aspetto possa essere

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

«sistemato» non solo perché tale è la volontà di tutte le Forze armate, ma soprattutto perché questo è il momento giusto per farlo. C'è molta coesione tra i commissari, anche se ho già detto a tutti che possiamo realizzare tale obiettivo solo tramite un notevole contributo proveniente dalle varie armi. Per certi aspetti è necessario mettere da parte i vari campanilismi e individuare una soluzione che vada bene a tutti. Mi sono recato più volte a visitare alcune rappresentanze dei carabinieri e ho avuto modo di confrontarmi con loro. È importante prendere atto dell'attenzione che avete sul personale, perché c'è il rischio di una piccola deriva psicologica da parte di alcuni che fanno rappresentanza militare. Le faccio un esempio che ho citato varie volte e che può sembrare ridicolo, mentre rappresenta solo la verità. Durante un incontro con alcuni di questi esponenti chiesi se avrebbero preferito 50 euro in più in busta paga o l'erogazione di fondi per sostituire gli automezzi: a qualcuno che rispose di preferire i 50 euro fu obiettato che senza gli automezzi nessuno avrebbe più svolgere la sua funzione. È dunque importante spiegare che il Parlamento ed i vertici delle Forze armate vogliono collaborare per trovare fondi che possano effettivamente aiutare i vari comparti.

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

Credo che il trasferimento temporaneo sia uno strumento eccellente e l'esempio di quanto avvenuto in Abruzzo ne è testimonianza: si è trattato veramente di un'ottima scelta che per l'Arma ha comportato una spesa assai contenuta e sicuramente ha posto il personale in condizione di lavorare con una serenità che non avrebbe avuto in altri territori. Dal punto di vista psicologico il ruolo di carabiniere, poliziotto o finanziere è un po' diverso da quello dei militari, non certo perché sia di rango inferiore quanto piuttosto perché i primi devono far fronte alla delinquenza e chi opera sulla strada deve poter contare anche su una certa serenità psicologica. Ritengo peraltro che anche il fronte economico possa determinare conseguenze positive sul fronte della serenità del carabiniere.

Lei, comandante generale Gallitelli, ha fatto riferimento ad una serie di attenzioni che quando sono stato carabiniere non esistevano: a prescindere dallo stipendio, ora le condizioni del personale dell'Arma sono nettamente migliorate. Mi chiedo, comunque, se sia possibile prevedere l'anticipazione di una parte del trattamento di fine rapporto (TFR) in modo da sostenere i nuclei familiari monoreddito a risolvere il problema alloggiativo. A tale proposito, le chiedo se a suo avviso la società Difesa Servizi S.p.A., quando sarà pienamente attiva, possa rappresentare uno

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

strumento idoneo a risolvere anche questo aspetto. La Difesa Servizi S.p.A., infatti, è stata costituita per individuare in breve tempo dei fondi da investire nelle Forze armate ed io sostengo che una valorizzazione immediata del TFR possa rappresentare una strada da percorrere utilmente.

Vorrei poi svolgere un certo ragionamento sulla unificazione delle Forze di polizia, come già proposto dal mio Ministro, che personalmente considero però una follia. Sono a favore della peculiarità e della specificità e ritengo che si possa migliorare la situazione dei vari comparti senza unificarli. Si potrebbe al massimo ipotizzare di unificare alcuni servizi, come quelli della mensa o della fornitura di vestiario. Credo però che la fusione in un unico modello di polizia non costituisca una soluzione praticabile ed affermo questo anche in virtù della mia esperienza diretta. Ritengo impraticabile anche la fusione nel settore della rappresentanza, in quanto quella della polizia è molto diversa dal Cocer. Vorrei quindi conoscere la sua opinione in merito a questa che è una ipotesi sempre più insistente.

Le pongo infine una domanda «ludica», che potrebbe far sorridere. Sono appassionato di motocross. Lei saprà che le Forze di polizia sono molto impegnate nei settori sportivi, anche delle cosiddette due ruote. È

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

mai possibile che i carabinieri, presenti ad un altissimo livello in grandissimi sport (come quelli invernali e dell'atletica leggera), non abbiano mai pensato di praticare questa disciplina sportiva?

PRESIDENTE. Solo per evitare equivoci con gli auditi, preciso che con l'espressione il «mio Ministro», il senatore Torri intendeva riferirsi al ministro dell'interno Maroni.

CAFORIO (*IdV*). Comandante generale Gallitelli, ringraziandola per l'esauritivo contributo che ha voluto fornirci nell'ambito di questa indagine conoscitiva, a nome del Gruppo Italia dei Valori al quale appartengo le chiedo un ulteriore chiarimento, il più esauriente possibile, in merito alla situazione degli alloggi di servizio a disposizione del corpo da lei guidato, magari da esperirsi anche tramite il successivo invio di materiale inerente a tale problematica. Mi interessa infatti sapere quale specifico livello di criticità raggiunga la problematica degli alloggi nelle aree più disagiate del Paese e, soprattutto, nella Capitale.

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

SERRA (PD). Comandante Gallitelli, non sto a sottolineare la gratitudine e l'affetto che ho per l'Arma perché credo che ne abbia già contezza. Mi preme invece ribadire le congratulazioni per la sua nomina, seppure ormai non più recentissima: credo che il Governo non avrebbe potuto fare una scelta migliore.

La ringrazio, inoltre, per la sua relazione, in particolare per un accenno che lei ha fatto all'istituto superiore: l'uomo coadiuvato dalla tecnologia deve essere posto al centro dell'attenzione e non viceversa, come purtroppo talvolta accade, fatto che ci porta poi a prendere delle cantonate. La figura dell'uomo al centro di tutto mi sembra una costante della sua relazione: il progetto dell'Arma punta sull'uomo quale principale elemento di attenzione. Questa è una posizione estremamente positiva che fa onore a lei e all'Arma.

Vorrei ora affrontare il problema già sollevato dal collega Caforio. Lei ha fatto riferimento a circa 13.000 alloggi di servizio, alcuni dei quali sono abitati da inquilini *sine titulo*, cioè da soggetti che non hanno più un ruolo nell'Arma ma che al contempo non hanno ancora superato quella soglia economica tale da consentire di procedere ad un'azione di sfratto.

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

Vorrei dunque capire come intende comportarsi l'Arma nei confronti di questi *ex* militari.

Ricordo poi che quando ero prefetto mi capitò varie volte di ricevere rimostranze da parte di proprietari di immobili che richiedevano l'avvio di una procedura di sfratto nei confronti di commissariati e di stazioni dei carabinieri. Mi sembra di ricordare in particolare la vicenda relativa ad un immobile sito in Piazza del Popolo a Roma. Qual è oggi la situazione? È ancora possibile che i carabinieri siano costretti a lasciare certi immobili e talune strutture per mancanza di fondi?

Infine, tornando al profilo economico, vorrei sapere se l'Arma è in condizione di far fronte alla corresponsione degli straordinari effettuati dal personale.

GAMBA (*PdL*). Comandante Gallitelli, l'occasione di questo incontro suggerirebbe di puntare l'interesse su molteplici e diversificati aspetti: ci sarebbero pertanto il piacere, l'opportunità e l'interesse a porgerle domande molto copiose. Mi limiterò, però, a formularne soltanto due che, peraltro, non sono di semplicissima o sintetica risposta.

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

La prima domanda è riferita ad alcune nuove soluzioni adottate in certe occasioni nell'ambito del rapporto tra Comando generale e Ministero dell'interno nel necessario e faticoso passaggio attraverso l'Agenzia delle entrate, il territorio e gli Enti locali (quindi i Comuni), in relazione alla realizzazione di nuove caserme per stazioni, comandi gruppo, compagnie e quant'altro, che nell'ambito di alcune esperienze della Lombardia (e segnatamente nella Provincia di Milano) hanno trovato una forma rispetto alla quale vorrei conoscere il suo giudizio per capire se è da ritenere positiva e quindi tale da poter essere utilizzata su vasta scala (anche se in questo caso i comandi territoriali hanno già espresso il loro favore in tal senso). Mi riferisco alla realizzazione, attraverso forme di *project financing*, di strutture che i Comuni possano destinare ai comandi delle stazioni. Ho presente alcune situazioni esistenti in Provincia di Milano che, pur con notevoli difficoltà di natura burocratica, stanno andando in porto e - se replicate - con questa forma, da una parte potrebbero risolvere le necessità dei cittadini e dell'Arma di una maggiore presenza e possibilità di ospitare il personale di cui dicevamo (una delle condizioni che spesso limita la volontà di aumentare gli organici laddove più ve ne è bisogno) e dall'altra potrebbero permettere ai Comuni di collaborare per ottenere il

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

soddisfacimento delle richieste di maggiore presenza dell'Arma, che al contempo costituisce di per sé espressione del grande apprezzamento di tutti.

La seconda domanda, di carattere più generale e che probabilmente comporterà ulteriori approfondimenti che si potranno fare anche in occasione di altre circostanze, è la seguente. Lei sa che in questo momento si sta procedendo alla revisione di molte norme penali di natura militare, e segnatamente anche di carattere ordinario, sia in ordine alla presenza dei nostri contingenti (quindi per aspetti più strettamente inerenti a questioni di ordine militare) nelle missioni internazionali e nei teatri esteri sia nell'ambito del territorio nazionale. Naturalmente i Carabinieri, i comandi generali e il comandante generale, concentrano nella loro stessa particolare natura le numerose specificità legate alla loro condizione militare da una parte, alle funzioni di Polizia militare dall'altra e a quelle funzioni di agenti di Polizia giudiziaria in senso più generale.

Le chiedo se può darci qualche *flash* su questi temi, fermo restando che ci saranno certamente specifiche occasioni per trattarne quando questa Commissione e gli altri organi parlamentari tra breve si troveranno ad affrontare questi temi nello specifico.

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

NEGRI (*PD*). Ho considerato l'esposizione del Comandante generale Gallitelli davvero «arricchente» per quanto riguarda la condizione del personale, ma in sostanziale continuità con la relazione del Comandante generale Siazzu, da noi audito il 3 dicembre 2008, e ciò fa emergere il fatto che i problemi rimangono immutati. Per invitare tutti alla riflessione voglio sottolineare un punto di continuità e un aspetto che lei ha invece drammatizzato.

Il punto di continuità, e qui mi riallaccio alle considerazioni del senatore Del Vecchio, concerne la questione dell'invecchiamento e le enormi difficoltà negli arruolamenti. Un anno fa - così effettuiamo anche un'analisi comparata di quanto accaduto in un anno - ci si chiese di lavorare per garantire al 2013 almeno uno *standard* di 115.000 uomini, da professionalizzare ulteriormente perché il ventaglio della vostra professionalità è crescente e complesso. L'invecchiamento e il blocco dell'arruolamento costituiscono un problema che, a distanza di un anno, registriamo con immutata severità. Le chiediamo pertanto non solo di aiutarci ad insistere, ma anche di riflettere insieme su come operare, nonostante i vostri grandi risparmi.

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

Il secondo elemento, su cui dovremo ragionare insieme, concerne i circa 119 milioni di euro all'anno per i ruoli, 650 complessivi nei cinque anni passati dal 2004. Anche su questo punto un anno fa ci fu una drammatizzazione, perché per valorizzare la professionalità e per attuare i risarcimenti si deve anche procedere alla riorganizzazione delle funzioni e dei ruoli. Mi chiedo se siamo proprio obbligati a non fare nulla o se invece con quei 650 milioni di euro (si tratta di una somma così scarsa?) si possa anche iniziare a premiare alcune fasce, senza affrontare la totalità dei ruoli.

PRESIDENTE. Poiché le domande sono molteplici, se il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri ritiene di non poter rispondere a tutte ora potrà inviarcì al riguardo anche delle risposte scritte.

GALLITELLI. In relazione al *deficit* di 6.400 unità cui ho fatto cenno e poc'anzi menzionato e al tema dell'invecchiamento ho già precisato che da quest'anno riusciremo a fronteggiare il *turnover* e quindi a mantenere stabile il numero di effettivi dell'Arma dei carabinieri. L'organico è di circa 115.000 uomini, anzi di 114.940 uomini. Come ho detto nell'esposizione, abbiamo già risparmiato oltre 4.000 unità. Il nostro progetto prevede

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

innanzi tutto di razionalizzare ulteriormente la struttura, convinti come siamo che comunque l'Arma dei carabinieri ha il dovere di rispondere alla collettività e noi pensiamo che l'Arma abbia la capacità di farlo. Le risorse sono quelle possibili (ci rendiamo conto anche di questo), ma ciò non ci fa arretrare sulla capacità di risposta operativa, anche attraverso le risorse umane che riusciamo a liberare. Il progetto cui ho fatto cenno, quello del centro nazionale amministrativo, è stata un'iniziativa dell'Arma dei carabinieri assunta per aver individuato - mi si passi l'espressione - il cosiddetto uovo di colombo: accentriamo una funzione e risparmiamo 1.100 uomini sul territorio. Oggi, con quella funzione, siamo in grado di costituire un modello anche per altri.

Speriamo (tale è il progetto che stiamo perseguendo in una linea di stretta continuità con il passato) di riuscire a perfezionare ulteriori processi di razionalizzazione. Come già detto, presso lo stesso Comando generale abbiamo risparmiato il 10 per cento degli organici e contiamo a breve di riuscire a realizzare ulteriori razionalizzazioni. Un processo analogo avverrà in tutte le strutture burocratiche e logistiche.

Così come abbiamo razionalizzato i settori aereo e navale, senza mai sacrificare l'operatività e l'efficienza del servizio, allo stesso modo

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

cerchiamo ogni giorno di trovare la maniera per rispondere alle esigenze richieste. Ci rendiamo conto che il recupero di 6.400 unità non è facile. La stessa Polizia di Stato accusa un notevole *deficit* di uomini. Mi comparo sempre con la Polizia di Stato perché svolgiamo lo stesso lavoro, condividiamo una quotidianità al servizio del cittadino oltre che un'amicizia fraterna, in quanto operiamo insieme contro il crimine. Questo è il nostro obiettivo. Poi, come sempre, accetteremo le risorse che saranno messe a disposizione, le scelte del Parlamento e del Governo e ci adegueremo. Auspichiamo sempre che siano le più vantaggiose per noi, ma qualunque esse saranno saremo sempre in condizione di rispondere adeguatamente alle esigenze della collettività. Questo è il nostro imperativo.

Mi è stata posta una domanda in merito ad una eventuale divergenza tra ciò che pensa la rappresentanza e ciò che può pensare il comando. Ho già precisato che c'è una piena identità d'intenti. La rappresentanza è composta da carabinieri e i carabinieri che in quel momento svolgono le funzioni di delegati e di rappresentanti non possono che avere gli stessi obiettivi di chi svolge il servizio. Non vedo questo problema: non l'ho mai percepito. Sono sicuro che le formulazioni individuate per la riforma della

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

rappresentanza, già ampiamente discusse (sono stati presentati anche testi unificati), convergono sicuramente verso l'efficienza dell'istituto.

Riguardo alla possibilità di ricorrere agli anticipi del TFR, si tratta di una soluzione non ancora prevista: la consideriamo con favore, ma si tratta di una scelta di governo che non compete a noi. Naturalmente siamo favorevoli a tutto ciò che si risolve in un vantaggio per il militare. Spero di avere già sufficientemente evidenziato che il nostro intento è di tutelare in ogni modo l'uomo, l'uomo carabiniere.

Gli accenni alla fusione in un unico modello di polizia hanno più che altro carattere giornalistico: non si tratta di un'ipotesi concretizzabile. Se lei, senatore Torri, chiede il mio parere al riguardo, le rispondo che sono assolutamente contrario, ma è una contrarietà nell'ordine delle cose, non un'opinione. L'Arma dei carabinieri ha una sua cifra distintiva che esprime elementi che credo anche di avere chiarito. Con la Polizia di Stato ci troviamo in assoluta convergenza di fini e di obiettivi: abbiamo anche dei rapporti interpersonali che non sarebbe esaustivo definire eccellenti. Credo che il problema non si ponga nemmeno. Poi il Parlamento e il Governo sono sovrani nelle loro competenze. Questa è comunque la mia opinione e

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

credo che anche il ministro Maroni in questo momento sia d'accordo con me.

Riguardo alla disciplina sportiva del motocross vedremo il da farsi, anche se non sarà questione facile.

Per quanto riguarda la situazione abitativa, gli alloggi di servizio sono circa 13.000. Specifico al senatore Serra che non ci sono alloggi di servizio assegnati a inquilini *sine titulo*, perché vengono assegnati ad incarico, cessato il quale vengono lasciati. Non abbiamo questo problema che esiste invece per un altro tipo di alloggi i quali, però, non fanno parte dell'Arma dei carabinieri ma delle Forze armate, come ricorderà certamente il senatore Del Vecchio. L'Arma dispone quindi di un certo numero di alloggi nei vari reparti: due o quattro per una stazione, che diventano otto per un comando di compagnia e teoricamente 16 per un comando provinciale. È ovvio che il numero di alloggi dipende anche dalla loro effettiva disponibilità. Il parco alloggi è sempre nella disponibilità del Ministero dell'interno, fatta eccezione per gli alloggi di pertinenza dell'organizzazione addestrativa, quindi del demanio militare. Ad ogni modo, è il Ministero dell'interno che sostanzialmente affitta dai privati. Può

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

anche trattarsi di caserme che appartengono al demanio civile e, quindi, sono di proprietà dello Stato.

Sarebbe un discorso ipotetico valutare se si registrino o no delle carenze; certo, un maggior numero di alloggi potrebbe anche risultare utile. Ci rendiamo conto, però, che una stazione con quattro alloggi di servizio ha la possibilità di far alloggiare il comandante, un sottufficiale e due carabinieri. Tenendo poi conto che molti dei carabinieri hanno la possibilità di alloggiare direttamente a casa propria, perché il loro paese d'origine si trova nelle vicinanze del luogo dove prestano servizio (come ho già detto a proposito della politica dei trasferimenti), non sentiamo pressante la richiesta di alloggi di servizio.

Diversa è invece la questione delle case di edilizia popolare che possono essere edificate. Già i nostri carabinieri partecipano a numerose cooperative, per cui esiste la possibilità di accedere anche all'abitazione di proprietà. Inoltre, tra le convenzioni stipulate dall'Ufficio assistenza e benessere sono previste anche quelle con istituti bancari volte a consentire l'accesso a mutui per la prima casa erogati a tasso agevolato. Tutto ciò che si può fare viene quindi fatto.

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

Le nostre caserme, inoltre, non sono più oggetto di numerosi sfratti, anche perché oggi il Ministero dell'interno a ha disposizione circa 220 milioni per pagare gli affitti. I debiti pregressi sono stati ormai saldati e non ci sono più situazioni particolarmente gravi. Gli sfratti dalle caserme sono sporadici e in verità rispondono alle esigenze evenienti del proprietario, che magari vuole rientrare nel pieno possesso dell'abitazione. Ad ogni modo, non dipendono più dalla mancata corresponsione del canone d'affitto.

I fondi per gli straordinari sono regolati annualmente e sono gestiti dal Ministero dell'interno. Oggi ai carabinieri si riconosce un limite di sette ore di straordinario, numeri più o meno presenti già da tempo. Esistono comunque altri istituti, come i riposi compensativi (cioè la possibilità di compensare le ore in eccesso con giorni di recupero) e quindi questo problema per ora non sussiste: certo, è indubbio che maggiori fondi sarebbero bene accetti.

Per quanto concerne la realizzazione delle nuove caserme, proprio in Lombardia è stato pianificato un vasto programma dal Ministero dell'interno in accordo con la Regione e si sta lentamente procedendo anche alla consegna di una stazione di carabinieri costruita proprio in base a queste intese. L'Arma dei carabinieri è sempre estranea al processo di

*Resoconto stenografico n. 5**4^a Commissione permanente**Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010**IC 0689*

acquisizione della caserma proprio perché è il Ministero dell'interno, attraverso la sua direzione centrale, a stipulare questi contratti e anche a seguire la costruzione della caserma, se affidata a privati; se invece questa viene affidata all'Agenzia del demanio, perché la disponibilità di fondi consente di costruire una caserma sul suolo messo a disposizione dal Comune, quella è la via che normalmente si cerca di perseguire, anche se non sempre c'è la possibilità di accedere a suoli di proprietà pubblica.

Quanto al *project financing*, ove possibile certamente il Ministero dell'interno ha già accettato queste formule. Non ci sono dunque preclusioni in merito all'utilizzo di tale strumento, senatore Gamba.

Circa l'applicazione delle norme penali militari, quando si verificano episodi in danno di cittadini italiani e di nostre truppe all'estero interviene quasi sempre il nostro ROS che svolge le indagini anche sugli attentati commessi in danno dei nostri militari. L'attivazione compete per legge alla procura di Roma che ha competenza per tutti questi eventi. In sintesi, quindi, noi operiamo come Polizia giudiziaria all'estero attraverso il nostro ROS a disposizione della procura di Roma.

In merito al progetto di unificazione in un unico codice penale militare per meglio tutelare l'attività dei nostri ragazzi all'estero, lo Stato

Resoconto stenografico n. 5

4^a Commissione permanente

Seduta n. 111 pomeridiana del 03.02.2010

IC 0689

maggiore della difesa ha espresso opinioni che noi condividiamo pienamente e che sono già state illustrate in questa Commissione.

Circa, infine, le risorse attualmente a disposizione, i 650 milioni potrebbero rappresentare al limite una *una tantum*, ma non troverebbero un'utile applicazione in un progetto di riordino perché questo è inesorabilmente condizionato dalla somma a regime, che ammonta a 120 milioni; quindi, qualunque progetto si dovesse ipotizzare dovrebbe sempre essere calibrato in base a quanto potrà essere predisposto l'anno successivo. L'*una tantum*, però, non può risolvere la questione del riordino.

PRESIDENTE. La ringraziamo molto, generale Gallitelli. Ci riteniamo molto soddisfatti per le esaurienti risposte che ha fornito alla Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.